

Il decreto Madia è legge. Ma su «quota 96» e camere di commercio sarà un autunno caldo

P.a., riforma amica dei comuni

Ampliato il turnover e favorite le assunzioni a termine

Pagina a cura

DI FRANCESCO CERISANO

La riforma della p.a. è legge. Con 303 voti a favore, 163 contrari e 9 astenuti, l'aula della camera ha definitivamente convertito in legge il decreto Madia (dl 90/2014), già approvato in prima lettura da Montecitorio la scorsa settimana (si veda *ItaliaOggi* dell'1/8/2014). Il ritorno del testo alla camera è stato necessario dopo le modifiche introdotte in senato su input del governo che, per accogliere i rilievi della Ragioneria dello stato, ha fatto marcia indietro sul finanziamento dei docenti di «quota 96» e sulla risoluzione del rapporto di lavoro di medici primari e docenti universitari allo scoccare dei 68 anni di età. Per loro non ci sarà nessun anticipo di pensione, ma resterà l'attuale soglia fissata a 70 anni.

Ora il dl è atteso alla prova dei decreti attuativi (su cui negli ultimi anni si sono impantanate svariate riforme), anche se al riguardo il premier Renzi ha ostentato sicurezza su twitter, dichiarando che il lavoro sulla normativa di secondo livello e sulla legge delega, approvata da palazzo

Chigi e ancora in attesa di approdare in parlamento, inizieranno subito.

Ma la soluzione del pasticcio, che impedisce ai 4.000 docenti di «quota 96» di andare in pensione subito con i requisiti antecedenti alla riforma Fornero, dovrà essere un capitolo urgente nell'agenda di governo dell'autunno. **Matteo Renzi** ha promesso un provvedimento ad hoc e la richiesta di fare presto è stata rilanciata ieri al termine della dichiarazione di voto sul decreto legge dai deputati di Sel.

Il decreto promosso dal ministro **Marianna Madia** prende le mosse dai 44 punti di riforma su cui Renzi ha avviato una consultazione pubblica a fine aprile.

La parola d'ordine è svecchiare la p.a. attraverso l'incremento del turnover e l'abolizione dell'istituto del trattenimento in servizio che secondo l'esecutivo dovrebbe creare 15.000 nuovi ingressi nel pubblico impiego. Numeri però contestati dal sindacato secondo cui la platea dei beneficiari sarà molto più ridotta.

Nel primo passaggio alla camera il testo è stato significativamente modificato, con alcune correzioni in corsa come, per esempio, la

rimodulazione del taglio dei diritti pagati dalle imprese alle camere di commercio (che doveva essere dimezzato dal 2015 e invece sarà ridotto del 35% l'anno prossimo, del 40% nel 2016 e del 50% solo nel 2017). Altri parziali dietrofront hanno riguardato la mobilità obbligatoria entro 50 km (da cui saranno esonerati i dipendenti con figli sotto i tre anni) e la soppressione delle sezioni distaccate dei Tar che risparmierà i tribunali amministrativi situati in città capoluogo di distretti di Corte d'appello, portando dunque alla cancellazione di soli tre Tar (Parma, Pescara e Latina) sugli otto previsti inizialmente.

E anche sul taglio dei diritti camerali pagati dalle imprese alle camere di commercio si preannuncia un autunno caldo per il governo. I sindacati (Fp-Cgil, Cisl-Fp Uil-Fpl e Uil-Pa) sono pronti a dare battaglia e hanno costituito un tavolo permanente di confronto nazionale sulla riforma con l'obiettivo di «riorganizzare il sistema camerale difendendo i posti di lavoro e rilanciando i servizi alle imprese» e nella convinzione che il taglio dei diritti camerali, contenuto nel dl 90, sebbene scoglio-

nato, «sia un errore». «In una fase di recessione come quella certificata dall'Istat, c'è bisogno di sostenere il tessuto produttivo attraverso servizi innovativi e di qualità. Altro che ridimensionamento. Bisogna cambiare il sistema delle camere puntando sull'alta specializzazione delle professionalità e abbattendo i costi», sostengono i sindacati. Chi invece non contesta affatto la riforma Madia sono i comuni che dal ministro della funzione pubblica (coadiuvato dal sottosegretario **Angelo Rughetti**, ex segretario generale dell'Anci) hanno avuto praticamente tutto quello che chiedevano da tempo soprattutto in materia di personale: dall'incremento del turnover, all'allentamento dei paletti sulle assunzioni a termine e dei lavoratori stagionali. Per **Marco Filippeschi**, sindaco di Pisa e presidente di Legautonomie, la conversione in legge del decreto non è però un punto di arrivo, ma «un primo tassello di una riforma più ampia che arriverà in parlamento a settembre. Dunque il cantiere è ancora aperto e per i comuni si dovranno soddisfare esigenze di autonomia, flessibilità e rinnovamento che oggi sono ancora disattese».

—© Riproduzione riservata—



Tutte le novità del decreto

Abrogato il trattenimento in servizio	Il decreto dispone l'abrogazione dell'istituto del trattenimento in servizio e l'ampliamento dell'ambito applicativo dell'istituto della risoluzione unilaterale del contratto da parte della p.a. che scatterà al raggiungimento dei 62 anni, ma per magistrati, medici primari e professori universitari la pensione scatterà a 70 anni
Turnover	Si dispone la rimodulazione delle percentuali del turnover, per il quinquennio 2014-2018, per determinate amministrazioni dello stato (e altri enti), per gli enti di ricerca e per gli enti territoriali
Nuova disciplina della mobilità	Si prevede il trasferimento dei dipendenti all'interno della stessa amministrazione o, previo accordo tra le amministrazioni interessate, in altra amministrazione, in sedi collocate nello stesso comune o a una distanza massima di 50 chilometri dalla sede cui sono adibiti senza bisogno del consenso del lavoratore interessato (specifiche deroghe sono previste per i dipendenti con figli di età inferiore a tre anni che hanno diritto al congedo parentale e per i dipendenti che possono usufruire dei permessi lavorativi retribuiti per l'assistenza di un parente o di un affine disabile)
Niente incarichi ai pensionati	Si prevede che le p.a. non possono conferire incarichi di studio e di consulenza, né incarichi dirigenziali o direttivi o cariche in organi di governo di amministrazioni pubbliche, a soggetti già lavoratori pubblici e privati collocati in quiescenza, a meno che non si tratti di incarichi o cariche conferiti a titolo gratuito (articolo 6). Il divieto trova applicazione anche per gli incarichi e le cariche presso gli organi costituzionali. Il divieto non si applica alle giunte degli enti locali e agli organi direttivi degli ordini e dei collegi professionali
Soppressione dell'Authority contratti pubblici	Soppressa l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (Avcp) e il trasferimento delle relative funzioni all'Autorità nazionale anticorruzione (Anac)
Una scuola unica per la p.a.	Unificate le scuole di formazione pubblica mediante soppressione di cinque organismi e contestuale riassegnazione delle funzioni di reclutamento e formazione alla Scuola nazionale dell'amministrazione-Sna
Camere di commercio	Ridotto l'importo del diritto annuale a esse dovuto dalle imprese (35% l'anno prossimo, 40% nel 2016 e 50% nel 2017)
Incarichi dirigenziali	Aumenta dal 10 al 30% dei posti della pianta organica la quota massima di incarichi che gli enti locali possano conferire mediante contratti a tempo determinato
Anticorruzione, più poteri all'Anac	Si attribuisce al presidente dell'Anac una serie di compiti di alta sorveglianza al fine di garantire la correttezza e la trasparenza delle procedure connesse alla realizzazione delle opere dell'Expo 2015
Soppressé le sezioni distaccate dei Tar	Soppressione, con decorrenza dal 1° ottobre 2014, di tutte le sezioni staccate dei Tar, a eccezione di quella di Bolzano. Nel corso dell'esame in commissione, tale previsione è stata stemperata, prevedendo che il governo debba, entro la fine di quest'anno, predisporre un piano di riorganizzazione della giustizia amministrativa e che comunque, a decorrere dal 1° luglio 2015, siano soppressé le sole sezioni staccate di Parma, Pescara e Latina (ovvero tutte le sezioni staccate di Tar che non si trovano in comuni sede di Corte d'appello)